

## L'argomento di cui si parla

## L'Ente Regione: costo e funzioni

ESCLUSIVO

de **La Voce**

Perché l'Ente regione?

Quali sono i vantaggi?

Quale ne è il costo?

Come eleggere gli organi regionali?

Con quali poteri?

Sono le domande che attendono una risposta precisa ed esauriente, per fugare dubbi e preoccupazioni alimentate dall'opposizione di destra e di sinistra.

La Costituzione dedica venti dei suoi 139 articoli all'ordinamento regionale. Ma a venti anni dall'entrata in vigore della Carta costituzionale, le regioni, come istituti di diritto, non esistono ancora, tranne quelle a statuto speciale: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia. — La fermezza con cui il Presidente del Consiglio e il Segretario nazionale della DC, nel dibattito parlamentare sul programma del nuovo governo, hanno ribadito l'impegno di attuare entro questo scorcio di legislatura il dettato costituzionale o, quantomeno, di mettere a punto le leggi quadro che ne consentiranno l'attuazione, hanno messo in subbuglio le forze che più tenacemente finora si sono opposte all'istituzione di un ente intermedio fra lo Stato e i comuni e le province. — Sono state rispolverate in questi giorni le viete argomentazioni contro il decentramento dello Stato: le regioni costano troppo; le regioni creano una nuova burocrazia; le regioni spezzano l'unità nazionale e fanno il gioco dei comunisti; le regioni moltiplicheranno i conflitti di competenza fra il potere centrale e quello periferico.

## IL COSTO DELLE REGIONI

Il tema che più ha eccitato la vis polemica dei detrattori o degli esaltatori dell'istituto regionale è il suo costo; per gli uni, insignificante, tal che basta sottrarre alcune cifre dal bilancio erariale e iscriverle pari pari, in quello delle regioni a statuto ordinario; per gli altri iperbolico, mille miliardi o giù di lì. L'impostazione del dibattito quale si svolge e si svolge nei convegni e sulla stampa è il più delle volte scorretta: una cosa costa poco o molto in stretto riferimento alla sua utilità o al vantaggio che l'acquirente si propone di ottenere, venendone in possesso. Mille miliardi sono un prezzo conveniente se l'ente regione svolgerà funzioni effettive di programmazione organica, di ridistribuzione di risorse e di redditi di propulsione economica, di vivificazione delle mortificate autonomie locali, di decentramento degli organi statali. Ma anche dieci miliardi rappresentano una spesa superflua se la regione si porrà ad ulteriore diaframma fra il cittadino e gli organi pubblici.

Il non avere in precedenza e realisticamente assegnato finni specifici all'istituto regionale ha aperto il varco a tutte le ipotesi sulle dimensioni della spesa occorrente per istituirlo e mantenerlo in vita o ha reso ancora più aggraviato il discorso sulla autonomia fiscale e finanziaria, che è il tema più aspramente dibattuto fra politici, tributaristi e giuristi. La polivalenza di concetti diversi o contraddittori che hanno trovato cittadinanza nella locuzione «autonomia delle comunità locali» ha rallentato e impedito la riforma della finanza locale e rischia di render ancor più difficile di quanto non lo

sia finora stato l'iter per l'istituzione delle regioni a statuto ordinario.

Perciò l'elemento «costo» contrariamente a quanto oggi avviene nella polemica corrente, non è prioritario, ma subordinato alla indicazione dei compiti e dei fini che si propongono le regioni e delle mansioni che ad esse verranno affidate. La polemica in corso sull'ente regione va dunque rovesciata.

## LE COMPETENZE DELLA REGIONE

La loro definizione e delimitazione sono preliminari ad ogni dibattito sia sul costo delle regioni che sul sistema di elezione degli organi regionali. La Costituzione dà scarsi lumi in proposito, e non potrebbe essere altrimenti, per la brevità e la stringatezza degli articoli che esigono una interpretazione storicamente orientata che non si fermi al 1946, quando il costituente non pensò, fra l'altro, al ruolo che la regione avrebbe dovuto avere nella programmazione.

La prima legge quadro dovrà pertanto segnare i limiti entro i quali le regioni potranno legiferare nelle materie elencate dall'art. 117 della Costituzione. La legge dovrà liberare fra l'altro il Parlamento dalla crisi che lo affligge, per il che è costretto a discutere non grandi leggi di respiro nazionale, ma leggi minute e di poco conto, la cui elaborazione sarebbe più opportuna ed efficace in sede regionale.

L'ordinamento statale italiano è caratterizzato da leggi amministrative che sono state imposte dall'alto, al momento dell'unificazione, oltre un secolo fa, e appesantito durante il regime fascista, in modo da limitare e soffocare l'autono-

mia delle comunità locali. Lo Stato italiano ha preteso e pretende di dare soluzioni uniformi a situazioni regionali profondamente diverse fra loro, per storia, per economia, costumi, cultura. La stessa configurazione geografica delle regioni è un'astrazione, tenendo conto dei poli di sviluppo e di attrazione che si sono venuti creando in questi ultimi anni.

Questi brevi cenni non hanno certo la presunzione di esaurire la complessità di un problema sul quale esiste tutta una letteratura, per lo più di parte, o encomiastica o detratrice.

Si è cercato di indicare presupposti di un discorso alternativo a quello più in voga. Il costo dell'ente regione va calcolato dopo e non prima di avere definito la sfera di competenze assegnate al nuovo organo territoriale.

La impostazione in sede regionale di certi problemi è la sola che possa combinare le esigenze della tecnica e quelle prospettate dalla comunità direttamente interessata al problema. Una politica del territorio o una politica dei trasporti trovano nella dimensione regionale la loro giusta soluzione. È un esempio di materia la cui codificazione legislativa dovrebbe essere affidata per intero alla competenza degli organi regionali. Su questa indagine definitiva e delimitativa dovrebbe impegnarsi il Parlamento nei prossimi mesi, con diritto di precedenza sul problema del costo e del finanziamento dell'ente di competenza fra regione e Stato, si avranno indicazioni adeguate a stabilire gli organici della burocrazia regionale e perciò calcolarne il costo.

## IL LIBRO DI CUI SI PARLA



"A ciascuno il suo," ovvero "De Sicilia,"

La vecchia tematica, cara a Leonardo Sciascia, sulla Sicilia così com'è, con le sue amarezze, ritorna in quest'ultimo romanzo del nostro conterraneo.

La premessa, rubata a Poe, trova una rispondenza nella consueta ironia, divenuta ormai inscindibile in questo sposalizio che Sciascia ha contratto con gli uomini e le cose della sua terra, proprio a questo punto che l'assurdo stesso può essere realismo.

E se «A ciascuno il suo» si discosta da altri lunghi racconti che Sciascia ha confortato con i dati e le figure ora della storia (Il Consiglio d'Egitto, Morte dell'inquisitore), ora della cronaca (Le Parrocchie di Regalpetra), tuttavia non esce fuori dalla comunità siciliana contemporanea; da una comunità cioè dove ancora «la giustizia non è giustizia» e le complicità politiche possono ancora sortire tristi partite di caccia. L'efficacia della denuncia continua ad essere valida in

Sciascia specie là dove i contrasti sociali, la lotta tra il bene e il male, la giustizia e la «non giustizia» collutano in seno ad una società che presenta ancora grosse riserve mentali nei confronti di un progresso spirituale e morale che si afferma in termini di chiarezza e di apertura. E saremmo disposti a concedere di più a questa validità se non si arrestasse — in Sciascia l'ironia è pessimismo — alle frontiere della negatività.

Ne conveniamo: molte cose della nostra società vanno denudate, bollate, portate sul rogo; la mafia, e più ancora la forma mentis, la prepotenza, la doppiezza, il sopruso!

Ma restiamo perplessi di fronte alla carenza di concetti positivi che potrebbero essere, se posti in alternativa agli aspetti negativi denunciati, risolutivi per la problematica siciliana.

Insomma il «raggio di sole», il barlume del «messaggio» — non pretendiamo con ciò un Leonardo Sciascia «a tesi» — non si vede.

Neppure Laurana — nel cui slancio di privato giustiziere, di detective alla «siciliana», non possiamo non vederci l'élan di Sciascia — si salva dal sarcasmo e... dalla lupara.

Ma siamo lontani dalla concezione di un sacrificio che redime, di un sangue, siciliano, «seme di speranza».

Diego La Matina, Di Blasi, Laurana... concludono epopee sociali senza lasciare eredità di resurrezione alcuna: eroi che hanno invano lottato per ideali per cui è vano lottare!

Un fatalismo sul generis bussa a tutte le porte, persino a quella di un arciprete e di un parroco, perché — pensa Laurana — non esistono «preti buoni».

Su questi punti la validità di Sciascia si disarmi.

ADRANO DI TERRAVECCHIA

ALFONSO DI GIOVANNA  
Direttore Responsabile  
e proprietarioRedattore  
Franco La BarberaCorredattori  
Andrea Ditta, Vito Gandolfo,  
Pippo Merlo, Calogero Oddo,  
Mario Risolvente, G. Salvato.  
Direzione - Casella postale 76,  
Agrigento - tel. 26105 - Redazione - Pro Loco «Adragna Carbois», Via Belvedere, Sambuca di SiciliaAut. Trib. Sciacca, n. 1 del  
7 gennaio 1959Abbonamento annuo L. 1.000;  
benemerito L. 2.000; sostenitore L. 3.000; Estero dollari 5;  
c.e.p. n. 7.8624

Tip. Vescovile - Agrigento

## La guerra sull'asfalto

Un morto ogni ora, un ferito ogni due minuti: questo il tragico ritmo delle disgrazie stradali italiane nel 1965, con 9.839 morti entro le prime 24 ore dall'incidente, e 230.759 feriti. Se si considerano invece i morti entro la prima settimana dall'incidente la cifra sale a 15 mila. — Una guerra vera e propria si combatte minuto per minuto sulle nostre strade. Non è possibile continuare così; è necessario trovare rimedi opportuni tali che riescano a far diminuire le vittime degli incidenti stradali; questo il punto di vista dei cinquemila medici dell'Automobile Club Medico d'Italia, espresso dal presidente dell'ACMI stesso, dottor Raffaele Poerio dal presidente scientifico professor Leopoldo Giuntini, e dal neurochirurgo professor Luigi Perria, nel presentare il «Quinto congresso nazionale di traumatologia della strada» che si terrà a Montecatini dal 17 al 19 giugno prossimo



Autostrada del Sole — Tratto Bologna - Firenze